

CONSIDERAZIONI E AGGIORNAMENTI SU L'ARTE RUPESTRE DI HAR KARKOM DESERTO DEL NEGEV, ISRAELE

EMMANUEL ANATI*

Premessa

La spedizione archeologica italiana opera nella Concessione di Har Karkom, nel deserto del Negev, Israele, dal 1980. In 30 anni sono stati scoperti, analizzati e descritti 1300 siti archeologici. Il repertorio del settore Sud della nostra Concessione, con la descrizione di 660 di siti, è di recente pubblicazione (Anati & Mailland 2010). I ritrovamenti archeologici mostrano un repertorio lungo oltre un milione di anni dalle più antiche stazioni della Pebble Culture ai resti degli accampamenti beduini dell'ultimo millennio. Anche le località di arte rupestre rientrano in questo contesto e ci raccontano le vicende degli ultimi 12.000 anni. Una pubblicazione di sintesi dello stato delle ricerche per l'arte rupestre di Har Karkom risale al 1996 (Anati 1996). Il presente testo contribuisce alcuni aggiornamenti e precisazioni al testo menzionato.

La montagna di Har Karkom e le valli circostanti includono un immenso emporio di arte rupestre: circa un migliaio di superfici rocciose istoriate in 230 siti mostrano più di 40.000 incisioni. Questa vasta collezione d'arte è un archivio della vita nel deserto nel corso di millenni ed è stata la prima motivazione che ci ha spinto a esplorare la zona, molto prima che emergesse la questione dell'identificazione della montagna con il biblico Monte Sinai.

Relazione tra arte rupestre e l'accensione di fuochi

Prima della secolarizzazione dell'arte rupestre, ai tempi della introduzione della scrittura, tale forma di arte visiva faceva parte di modelli comportamentali ritualistici e concettuali. Era un mezzo per memorizzare e trasmettere tradizioni e concetti nel contesto della vita intellettuale e spirituale dei suoi autori. I siti di arte rupestre hanno altri reperti archeologici ed altre testimonianze del comportamento umano. Cosa avveniva in queste località?

Parecchi siti di arte rupestre sulla montagna sembrano essere stati usati per eventi che richiedevano la sistemazione di circoli di pietre, l'erezione di stele e di altri monumenti megalitici, e l'accensione di grandi fuochi.

Sopra superfici sgombrate dal pietrame, veniva ammassato del legname o altro combustibile che poi era dato alle fiamme. Perfino dopo migliaia di anni, in questi luoghi rimangono cospicue tracce dei fuochi che vi venivano accesi, come scheggiature dovute al calore sopra centinaia di selci (figg. 73, 74, 75).

* Centro Camuno di Studi Preistorici, Capo di Ponte (Bs) - Italy



Le dimensioni delle aree bruciate misurano a volte più di 12 m. di diametro. Tali fuochi possono ricordarci le tradizionali pire funerarie dell'India, ma non sono stati trovati frammenti di ossa. Non è ancora chiaro in quali occasioni e per quali cerimonie venissero accesi i fuochi e che combustibile venisse usato.

In parecchi casi le aree con tracce di pire erano correlate a concentrazioni di arte rupestre, una concomitanza che offre indizi, ma non ci dà risposte certe, sul ruolo dei fuochi. La possibile connessione tra questi ultimi e l'arte rupestre è particolarmente intrigante. I fuochi e il fumo dovrebbero essere stati visibili da lontano, mentre i disegni sulla roccia sono visibili solo quando ci si mette il naso sopra. L'arte rupestre era una manifestazione privata, eseguita da un solo individuo o da un'assemblea limitata, mentre il fuoco doveva essere visto a distanza.

Sembra che tali siti d'arte rupestre avessero una doppia funzione, quella di una rappresentazione specifica, finalizzata a una relazione con le forze soprannaturali, presumibilmente attraverso riti divinatori, magici o simili, e quella di esprimere preghiere, promesse o risultati tramite il fumo e il fuoco.

Non è facile spiegare la connessione tra i fuochi e l'arte rupestre; tuttavia si può immaginare l'effetto che potevano avere fuochi di tali proporzioni e quanto lontano potessero essere visti. Secondo le tracce dei falò sembra di poter asserire che sulla montagna furono dati alle fiamme non uno, ma migliaia di arbusti. Da dove veniva tutto quel legname? Oltre che stele e cerchi di pietre, alcuni siti di arte rupestre comprendevano anche allineamenti di pietre; sono state trovate incisioni su pietre cui era stata data una precisa sistemazione, mentre altre incisioni sono su superfici rocciose inamovibili.

L'inventario sistematico dell'arte rupestre, in progresso, mostra modelli ricorrenti di associazione tra tipo di struttura e temi delle incisioni rupestri. Nei siti dell'arte rupestre dell'età del Bronzo, sono frequenti due tipi di strutture architettoniche: tumuli in pietra e piccoli santuari privati con ortostati. Vi sono inoltre pietre-altare, con bacino o grande coppella sul piano alto ed incisioni rupestri in connessione logica (figg. 76, 77, 78).

Funzione variabile ed evoluzione stilistica

Da ciò che sappiamo, l'arte rupestre nel periodo islamico, e probabilmente anche nell'epoca romano-bizantina, era spesso non religiosa, o almeno non sempre religiosa, nella sua creazione e nel suo contenuto, dato che permetteva di rappresentare figure descrittive e aneddotiche di ogni genere. D'altra parte nell'età del Bronzo e prima, la maggior parte dell'arte rupestre aveva un carattere esoterico; le incisioni avevano una gamma limitata di temi e trattavano soprattutto di contenuti spirituali. L'uso dell'arte rupestre è drasticamente cambiato con l'introduzione della scrittura. Prima dell'introduzione della scrittura, l'arte rupestre aveva la funzione delle scritture. Era una "proto-scrittura" non fonetica bensì pittografica e ideografica che intendeva trasmettere informazioni, richieste o auspici. I messaggi potevano essere indirizzati ad altri uomini, ma non solo; venivano affidati alla roccia e potevano essere recepiti, sia da chi li vedeva dallo spazio antistante, sia da chi, essere o energia, avrebbe potuto captarli dall'altra parte, dall'interno della roccia.

Uno dei maggiori temi dello studio dell'arte rupestre nel Vicino Oriente è quello che tende a definire la tipologia e lo stile secondo le epoche. Alcune idee preconcepite, come quella di attribuire



Nella pagina a fianco:

Fig. 73 Circolo di pietre sull'altopiano di Har Karkom. Alcune di esse hanno incisioni rupestri. (Sito HK 111; foto E. Anati; Archivio WARA W06035).

Fig. 74 Un gruppo di ortostati, alcuni dei quali caduti, sull'altopiano. Accanto appare un vasto spiazzo ripulito dal pietrame; sul lato sinistro resti di ciò che sembra essere stato un'area di fuochi. (Sito HK 191 b; foto E. Anati; Archivio WARA W06037).

Fig. 75 Ciottolo di selce con scheggiature dovute a fuoco. (Sito HK 13; foto E. Anati; Archivio WARA W06038).

In alto:

Fig. 76 Gruppo di rocce affioranti accanto al sito a plaza HK 232. La roccia sulla destra, una pietra altare con un ripiano piatto e tracce di ustione ripetuta e continuata, ha una coppella sulla parte alta e numerose incisioni rupestri sulle varie superfici dei massi esposti. (Sito HK 232; foto E. Anati; Archivio WARA W05954).

Fig. 77 Pietra altare con coppella e incisione rupestre di personaggio mascherato e stambecco. La protuberanza in alto davanti alla coppella ha una incisione schematica di faccia antropomorfa. (Sito HK 234; foto E. Anati; Archivio WARA W05959).



Fig. 78 Sovrapposizione di diverse epoche individuabili dal grado di patinazione delle incisioni. Al centro della foto una scena di caccia allo stambecco con l'aiuto del cane, del periodo III (Calcolitico). (Sito HK 237; foto E. Anati; Archivio WARA W05987).

tutta l'arte rupestre ai Nabatei o ai Romani, sono solo folklore, se pur assai diffuso anche tra gli archeologi professionisti tradizionali. Secondo questa logica, si può sostenere l'attribuzione all'epoca romano-bizantina perfino di figure di animali che si sono estinti più di 12.000 anni fa. È già accaduto che una roccia con sei diverse fasi di incisioni, e con una iscrizione nabatea, sia stata definita nabatea considerando solo l'ultima fase. La sequenza stratigrafica si riconosce dalle variazioni della patina, dalle sovrapposizioni della martellina e dal livello di usura (fig. 78).

La successione stilistica e tipologica dei periodi dell'arte rupestre è stata determinata nello studio *L'arte rupestre del Negev e del Sinai* (Anati 1979a) che per la prima volta ha stabilito la presenza di questa arte come elemento archeologico nel deserto del Negev. La ricerca si è evoluta ma dopo l'aggiornamento già menzionato (Anati, 1996) non è cambiato molto. Alcuni aggiornamenti supplementari sono segnalati in *The riddle of Mount Sinai* (Anati 2001, pp. 121 - 154).

L'arte rupestre è una risorsa fondamentale per ricostruire la vita intellettuale e le credenze dei suoi autori, e mescolare periodi e stili, come spesso avviene, significa semplicemente creare confusione e disinformazione. Tale confusione è un male diffuso e perfino in Valcamonica, fin quando non è stata proposta una cronologia attendibile, si tendeva ad attribuire l'arte rupestre, che copre almeno 10,000 anni, ad un solo breve periodo accollandole la definizione di "celtica" o "ligure" (Anati 1979b). Anche i beduini del Negev e del Sinai, quando mostrano un sito di arte rupestre lo definiscono "*min Rumm*", ossia "dei romani", come qualsiasi altro reperto che riconoscono sia precedente all'Islam. Secondo la tradizione beduina, prima vi era una cultura aliena, "dei romani", che va dall'inizio del mondo a Maometto.

Le più antiche manifestazioni non sono finora datate e potrebbero essere assai antiche. Per il momento possiamo solo dire che precedono l'inizio dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame, ma non sappiamo di quanto. L'arte rupestre nel Negev e nel Sinai copre almeno 12.000 anni e ogni periodo ha il proprio carattere, il proprio stile, la propria tipologia, come Altri aspetti della cultura materiale, come le forme della ceramica o delle armi, o i modelli architettonici, le abitudini sepolcrali o la foggia dei cappelli.

L'arte rupestre, con la sua storia lunga più di 12.000 anni, mostra una varietà di stili, dall'immagine di scene di caccia e di vita quotidiana a partire dall'epoca dei Cacciatori Arcaici, che per il momento, in mancanza di migliore definizione viene definito Pre-neolitico, alle composizioni cultuali e mitiche dell'età del Bronzo, ai temi svariati dei periodi romano-bizantino e islamico.

Mentre alcuni stili di arte rupestre, trovati ad Har Karkom, sono simili a quelli noti nella valle dell'Aravà, sugli altopiani del Negev centrale, a Wadi Hawara, a Umm Hajjaj e in altre zone del Sinai, altre incisioni sono abbastanza diverse.

La sequenza cronologica

RA I: I cacciatori arcaici (6 siti)

L'arte dei Cacciatori Arcaici (classificata come periodo RA I) è poco comune in tutto il territorio del Negev e del Sinai, e ad Har Karkom si conoscono con incisioni del genere solo 6 siti su 230. Questo stile è più presente nella penisola arabica, nel Caucaso e in Anatolia (Rhotert, 1938; Anati, 1972; Anati, 2001). Alcune delle figure di animali possono essere abbastanza grandi, anche oltre la grandezza naturale degli animali. Sono associate a segni o ideogrammi, ma non ci sono scene descrittive. Alcune figure rappresentano animali che si sono estinti agli inizi dell'era geologica dell'Olocene, circa 12.000 anni fa. Ad Har Karkom queste incisioni illustrano la vita di cacciatori che non conoscevano l'uso dell'arco e della freccia. Come succedeva fra altre



Fig. 79 a-b Rilievo e fotografia di una superficie rocciosa del sito HK 79b con una grande figura animale del periodo I (epoca dei Cacciatori Arcaici/Pre-neolitico) sovrapposta da una scena di caccia del periodo III (Calcolitico). Le figure più antiche possono essere singole o in associazione ma raramente hanno scene; dal Neolitico in poi si trovano scene di caccia e di altre attività. (Sito HK 79b; ril. CCSP e foto E. Anati; Archivio WARA W05984, W05985).

popolazioni di cacciatori, i disegni rappresentano la preda, per possederla ancor prima della caccia. Si riconoscono tendenze figurative diverse e si può ipotizzare che vi siano stati cambiamenti stilistici nel corso della durata di almeno qualche millennio di questo stile (fig. 79 a-b).

RAIIA: Inizio della domesticazione (9 siti)

Nel periodo Neolitico (RA periodo II-A) sono rappresentati i primi tentativi noti di rendere domestici animali come il cane e il bue; gli animali selvatici continuano a essere cacciati. Probabilmente, già in tempi abbastanza antichi, gruppi nomadi di allevatori di mandrie cominciarono a spostarsi nel territorio del Negev e del Sinai. Non ci sono date precise, ma tenendo conto del generale contesto culturale, come ipotesi di lavoro, alcuni di questi disegni possono risalire a più di 9.000 anni fa. È ipotizzabile una lunga persistenza di questo stile che mostra analogie con l'iconografia mesopotamica pre- e proto-dinastica (Frankfort, 1939; 1951).

RAII-B: Inizio delle attività minerarie e dell'uso dei metalli (6 siti)

All'inizio dell'età dei metalli si sviluppa uno stile particolare, schematico, che viene messo in relazione con i primi ricercatori di sorgenti di metallo, e che si trova in vicinanze delle miniere di rame, a Timna e a Wadi Odem nella valle della Aravà. Ad Har Karkom questo stile si trova in soli 6 siti, concentrati in un'area ristretta, a sud est della montagna, ai suoi piedi.

RAIII: Cacciatori Evoluti (28 siti)

Alcuni dei complessi di arte rupestre più importanti appartengono al RA periodo III che si fa solitamente risalire a gruppi di cacciatori evoluti, che usano l'arco e la freccia, nel Neolitico e Calcolitico, ma che possono essere comparsi prima e probabilmente sono rimasti presenti anche dopo. Il periodo III rappresenta soprattutto scene di caccia con l'aiuto del cane domestico, con l'uso di arco e freccia, il che riflette uno modo di vita che può essere perdurato nel deserto ben dopo l'inizio dell'agricoltura nelle terre fertili. L'arco a doppia curva delle scene, sia ad Har Karkom, sia altrove nel Negev e nel Sinai è dello stesso tipo di quelli rappresentati nell'arte egiziana pre-dinastica. (Su 28 siti nei quali è presente questo stile ben 17 sono sulla montagna stessa ed 11 si trovano nelle valli circostanti la montagna (fig. 80 a-b).

Belle scene di caccia sembrano riportarci all'ambiente biblico della Genesi, quando Ismaele, figlio di Agar e padre ancestrale degli Arabi «crebbe, abitò nel deserto e divenne un arciere. Egli abitò nel deserto di Paran» (Genesi 21,20-21). In alcune scene rupestri del periodo III, cacciatori esperti con addosso pelli di animali cacciano lo stambecco del deserto usando arco e freccia con l'aiuto di cani domestici. Nello stesso periodo appaiono le prime scene di culto collegate allo stambecco del deserto, che mostrano persone in posizione ieratica in adorazione della sua immagine. Vi sono diversità di stile e si ipotizza la presenza di gruppi umani diversi.

In altre parti del Vicino Oriente le società urbanizzate costruivano città, circondate da mura e torri. Regni sofisticati evolvevano, mentre nel deserto clan di cacciatori continuavano a vivere in modo tradizionale. Sin da allora in questa re-

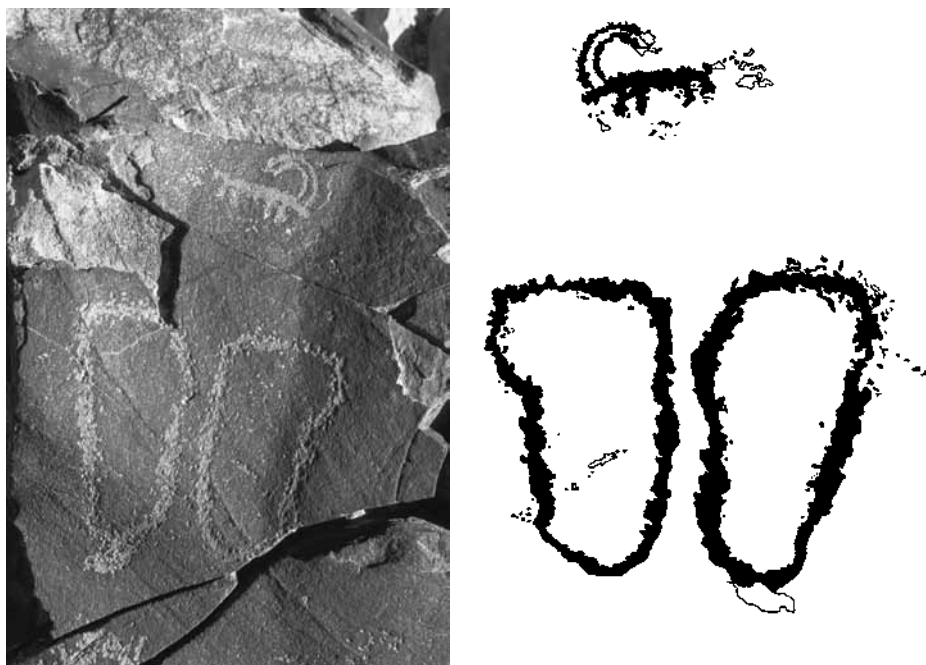


Fig. 80 a-b *Impronte di piede, segno di venerazione, rivolte verso lo stambecco. (Sito HK 38; ril. CCSP e foto E. Anati; Archivio WARA W06013, W06014).*

gione la vita nomade dei beduini e gli insediamenti urbani convivono l'uno accanto all'altro.

RA IV/A e IV/B: L'età del Bronzo (RAIV/A: 118 siti; RAIV/B: 2 siti)

I periodi IV/A e IV/B, attribuiti all'età del Bronzo, mostrano il diffondersi di un tipico modo di vita pastorale. Il periodo IV/A è di solito messo in relazione con i siti di periodo BAC e, con l'aiuto dello studio degli utensili e delle armi raffigurate, è considerato appartenere al Calcolitico e alla antica età del Bronzo. È abbondantemente rappresentato nell'area di Har Karkom, mentre il periodo IV/B, ritenuto appartenente alla tarda età del Bronzo, è praticamente assente. Ne abbiamo conoscenza nelle montagne del Negev centrale e dalle zone minerarie, amministrate dal regime centrale come Timna e Serabit el Khadem.

Dopo una iniziale presenza di bovini nel periodo II, nel Negev e nel Sinai i periodi IV/A e IV/B sono gli unici in cui i bovini domestici vengono rappresentati. Ci sono due tipi di bovini, ambedue con corna molto lunghe, ma un tipo appare essere di dimensioni maggiori dell'altro. Finora nell'arte rupestre del Negev e del Sinai non si sono trovati bovini con la gobba o zebù.

Stranamente non si registrano figure di cammello, l'animale che successivamente è divenuto un tema dominante dell'arte rupestre. Lo struzzo è rappresentato frequentemente e può essere stato una preda facile. L'arte rupestre nel periodo IV/A presenta soprattutto temi che riguardano il culto dello stambecco e della luna.

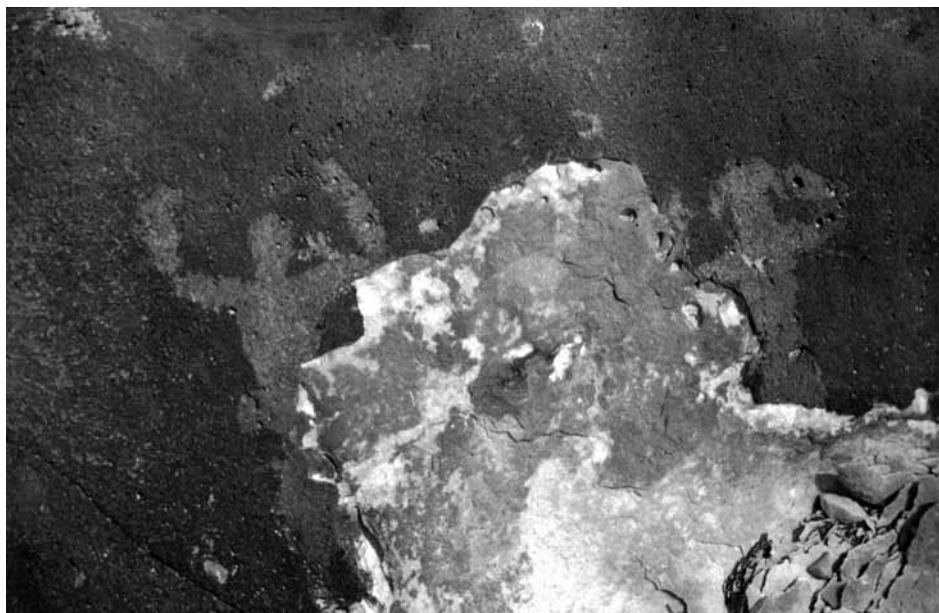


Fig. 81 Incisione rupestre di due oranti, uno dei quali sembra avere un pugnale alla cintura. Questa roccia si trova nel sito BAC a cortile. (Sito HK 122b; foto E. Anati; Archivio WARA W05983).

Ci sono comunque alcune curiose incisioni che mostrano analogie metaforiche con i racconti biblici. Il problema è che, in base alle attuali conoscenze, i disegni sulle rocce sono molto più antichi rispetto a quando i testi biblici furono messi per scritto. Non va esclusa l'ipotesi che essi rappresentino tradizioni orali a cui i primi testi biblici si sarebbero dopo ispirati. Il periodo IV/A mostra un interesse molto profondo per il culto, le credenze e i miti, mentre da allora in poi l'arte rupestre diventa gradualmente più aneddotica e laica. Durante l'età del Bronzo cambiamenti dovettero occorrere nel modo di pensare e nella vita quotidiana delle tribù locali (fig. 81).

RA IV/C: dall'età del Ferro al periodo Romano (98 siti)

L'arte rupestre di epoche successive, sulla montagna e nei dintorni, ha un carattere familiare e rappresenta stili e temi presenti in tutta la regione. Il periodo RA IV/C è diffuso nel Negev, nel Sinai e nell'altopiano della Giordania; viene spesso collegato con iscrizioni nabatee e in altre lingue semitiche. Nel periodo IV/C si possono distinguere varie fasi e le iscrizioni, all'inizio, non sono presenti. È un periodo in cui la società locale ha acquisito un condizionamento culturale che si diffonde e si evolve velocemente. Le popolazioni del deserto acquisiscono la capacità di una scrittura standard, che si avvia a sostituire una delle funzioni primarie della pittografia dell'arte rupestre.

Ipoteticamente, questo periodo è considerato collocabile fra la prima metà del primo millennio a.C. e i primi secoli d.C., ma potrebbe iniziare ancor prima, for-

se con la penetrazione in questa zona marginale, della lavorazione del ferro. Durante questo periodo si registra una evoluzione di temi trattati, dalla schiacciante presenza di disegni pastorali a una sempre maggiore presenza di file di cammelli che rappresentano probabilmente carovane commerciali. L'aumento di scene di combattimento, nelle fasi più tarde, indica una crescente instabilità sociale in questa zona, in un'epoca che viene oggi ironicamente chiamata *pax romana*!

Agli inizi del periodo IV/C fanno la loro prima apparizione nell'arte rupestre i cammelli domestici, seguiti dopo poco dalla presenza del cavallo che diventa sempre più importante nelle fasi successive. L'animale domestico dominante è la capra e da allora lo rimarrà fino a oggi.

Dalle fasi evolute del periodo IV/C, ai periodi V e VI, le incisioni figurative sono spesso connesse con iscrizioni del periodo ellenistico, romano, bizantino e islamico, in lingua greca, latina e araba, come anche nelle varie lingue semitiche collegate all'aramaico come il thamudico, il nabateo e il safaitico.

RA V, VI e VII: I tempi della memoria storica (RA V: 65 siti; RA VI: 139 siti; RA VII: 84 siti)

Gli ultimi due millenni sono caratterizzati da tre tipologie di arte rupestre. Il periodo V, che si collega ai periodi romano e bizantino, è caratterizzato principalmente da scene di lotta a cavallo e da scene di caccia al leone e ai canidi e felini selvatici come lupi, volpi e tigri del deserto. La caccia non è più un modo di vivere e una fonte di sopravvivenza economica, ma diventa un divertimento e un gioco sociale. Feste e commemorazioni, a volte, descrivono e riflettono una vivace vita sociale.

Il periodo VI, risalente all'epoca islamica arcaica, è caratterizzato primariamente da carovane di cammelli e il periodo VII, che appartiene ai beduini dell'ultimo millennio, ha uno stile spesso schematico e mostra animali e figure umane in modo grossolano, insieme a *wassum*, o emblemi tribali, che indicano un primario interesse per la proprietà tribale delle terre di pascolo.

Distribuzione dell'arte rupestre

La distribuzione dell'arte rupestre nell'area di Har Karkom fornisce una serie di indicazioni che richiedono una approfondita analisi e che qui indichiamo in termini preliminari. Sulla mappa di 100 kmq di Har Karkom, si ubicano 230 siti rupestri. La superficie della montagna occupa solo 15 kmq. e su di essa vi sono 115 siti ovvero la metà dei siti rupestri sul 15% del territorio. Sui due kmq centrali, dove si trovano le due colline sommitali, non si conoscono incisioni rupestri. Mentre attorno vi è una intensa concentrazione, qui neppure una roccia istoriata. Lo stesso può dirsi della propaggine sud, che viene identificata come "Monte Paran". La massima concentrazione di arte rupestre si trova nei 4 kmq del settore nord della montagna, dove si concentrano ben 84 siti, con una densità di 21 siti per kmq. Nell'area circostante alla montagna si contano 115 siti su 85 kmq., ovvero una densità media di circa 1.3 siti per kmq. Ovviamente il settore nord dell'altopiano è stato un luogo preferenziale per eseguirvi arte rupestre.

Un controllo periodo per periodo può aiutarci a capire la relazione tra arte rupestre e Montagna. La Montagna ha 11 kmq nei quali sono state eseguite incisioni

rupestri, le zone circostanti hanno 65 kmq nei quali sono state eseguite incisioni rupestri per un totale di area rupestre attiva di 76 kmq, sui 100 kmq dell'area considerata. In ognuno dei 230 siti possono esservi diversi periodi di arte rupestre. Sono stati riconosciuti 555 insiemi attribuibili a periodi specifici che comprendono circa l'80% degli insiemi classificati, mentre circa al 20% degli insiemi non è stato attribuito un periodo sicuro e non sono considerati nella seguente tabella. Il plateau della montagna comprende circa il 15% dell'area di presenza dell'arte rupestre con il 50% degli insiemi attribuiti mentre le aree circostanti comprendono l'85% dell'area rupestre con l'altro 50%. L'analisi quantitativa per periodo mostra variazioni che richiedono ulteriore decriptazione ma che fin d'ora proponiamo all'analisi degli interessati.

Periodo	Totale siti rupestri	Montagna	Ca. %	Zone circostanti	Ca. %
I	6	3	50	3	50
II/A	9	5	55	4	45
II/B	6	0	0	6	100
III	28	17	60	11	40
IV/A	118	69	58	49	42
IV/B	2	2	100	0	0
IV/C	98	49	50	49	50
V	65	35	54	30	46
VI	139	68	49	71	51
VII	84	29	35	55	65
Totale insiemi	555	277		278	

Quanto constatato pare evidenziare che vi è stata una selezione del luogo nel quale eseguire arte rupestre. Vi era una zona più adatta delle altre. Cosa aveva di particolare questa zona? La scelta del 15% dell'area rupestre per eseguirvi il 50% delle istoriazioni non sembra casuale. (Vedi cartine di distribuzione alla fine dell'articolo).

Arte rupestre e mitologia

L'arte rupestre illustra la storia delle diverse età e delle diverse società che sono vissute in questo territorio almeno per gli ultimi 12.000 anni. Il notevole repertorio di 40.000 incisioni dell'area di Har Karkom fornisce un archivio di testimonianze di prima mano della vita nel deserto, dai Cacciatori Arcaici, ai primi cacciatori-allevatori fino ai beduini di oggi. Fra le varie rappresentazioni di arte rupestre, una categoria sembra essere la versione locale di ciò che è classificato



Fig. 82 Rilievo di un orante di una fase arcaica del periodo BAC. L'orante probabilmente ha un abbigliamento da sacerdote, con un colletto rialzato sui due lati e due corna o altre protuberanze sulla testa. Accanto a sé ha un ideogramma. Alla sua destra è stato aggiunto un antilope in epoca più tarda, con una fattura più grossolana. (Sito HK 36; disegno CCSP; Archivio WARA W01837).

come periodo RAIV/A. Esso ci parla di una vita pastorale seminomade e comprende parecchi elementi che ne consentono la datazione, principalmente rappresentazioni di armi e di attrezzi, ma anche del modo di vestire, delle performance e di specifiche scene di culto.

In molti casi la patina lo fa sembrare contemporaneo al periodo III, che riflette uno stile di vita di cacciatori con archi e frecce. Ciò potrebbe indicare la coesistenza nella stessa zona di popolazioni con due diversi stili di vita, uno primariamente di cacciatori, l'altro primariamente di pastori o allevatori di animali. Questi nel deserto sono due modi di vivere paralleli e parzialmente contemporanei. I cacciatori indossavano pelli, mentre i pastori sembra si vestissero di stoffe tessute. Essi indossano anche dei cappelli che, in base alla loro forma, possono rivelare lo status dei personaggi raffigurati. Si ipotizza ad esempio un particolare tipo di cappello per i sacerdoti (fig. 82).

Le figure umane del periodo IV/A portano spesso un pugnale di metallo caratterizzato da una lama triangolare e un pomello a lunetta. Queste daghe sono paragonabili ai ritrovamenti archeologici appartenenti al III millennio a.C. Le figure di asce si riferiscono allo stesso periodo.

Era arrivato l'uso del metallo. Molto probabilmente questi oggetti, almeno i primi, erano importati, il che implicherebbe qualche tipo di commercio o baratto. È anche il periodo in cui appaiono mandrie come attività economica importante, mentre la caccia è ancora la maggiore risorsa. Vengono anche raffigurati dei bovini; ma da qui in poi essi spariranno dall'arte rupestre. Ciò indica probabilmente una data precedente alla grande fase di desertificazione che cominciò attorno al 2000 a.C.

Ad Har Karkom, nel periodo RA IV/A, sono rappresentati due tipi di culto, il primo con le figure dello stambecco del deserto, accompagnato da impronte di



Fig. 83 Le diversità di patina sulla medesima roccia mostrano l'età relativa delle varie figure. Su questa piccola roccia si riconosce una figura di cammello dalla patina chiara stile periodo V (epoca bizantina o islamica antica) e uno stambecco del periodo III (Calcolitico) inciso sulla stessa roccia 3000 anni prima. (Sito HK 2; foto E. Anati; Archivio WARA W05997).

piede o da adoranti, il secondo con immagini di oranti davanti a simboli astratti. La figura di un fedele con le mani alzate in piedi di fronte a una semplice linea, persone nella posizione di chi sta pregando sono incise sotto una specie di linea ondeggiante come se essa fosse in cielo. Tali elementari simboli forse rappresentano il culto di una entità astratta o di un dio del cielo. La quantità di questi oranti è piuttosto cospicua e finora, per loro, non abbiamo una spiegazione convincente. Perché furono raffigurati? Quale era la funzione delle immagini? (fig. 83).

Altre scene rappresentano episodi mitologici, alcuni dei quali hanno somiglianze con le storie bibliche. Una stele presso il sito HK32 porta la rappresentazione di un serpente e una verga, l'una accanto all'altra, accompagnati da ideogrammi. Il bastone è inciso con delle corna che simboleggiano potere. Accanto vi sono due ideogrammi, uno vicino all'altro, una «U» e una linea orizzontale con dei puntini sopra e sotto. Il segno «U» sovente significa «andare» o «cambiare»; in questo caso può indicare trasformazione? I puntini indicano una azione o «fare». Questa stele forse commemora la storia di una verga potente trasformata in serpente.

Un mito del deserto, quello di un bastone diventato serpente, ci ricorda un episodio biblico: «Il Signore disse: "Cos'hai in mano?". "Un bastone" rispose Mosè. Il Signore disse: "Gettalo a terra". Mosè lo buttò a terra ed esso si trasformò in serpente» (Esodo 4,2-3). L'idea di un bastone diventato serpente può essere stata



Fig. 84 a-b Cippo con l'incisione rupestre detta «la verga e il serpente». Sul lato vi sono alcuni ideogrammi. La verga ha le corna che sono un indicatore di energia o potenza e gli ideogrammi sulla sinistra comprendono un segno a «u» e una linea parallela con un punto sopra e un punto sotto. Il segno a «u» nella concettualità ideografica può significare trasformare o cambiare, mentre i punti sono un segno di azione con valenza di «fare». Questo cippo probabilmente commemora la storia di una verga potente che si è trasformata in serpente. (Sito HK 32; foto E. Anati, ril. CCSP; Archivio WARA W00077, W06008).

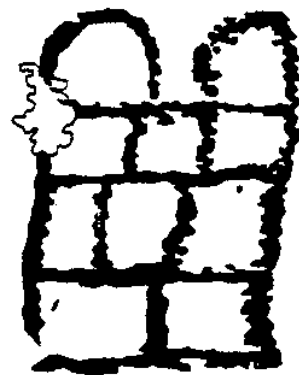


Fig. 85 a-b Incisione rupestre detta: «le tavole della legge»: Una forma con due propaggini rialzate verso l'alto e dieci ripartizioni: due in alto, due alla base e sei al centro. (Sito HK 126b; foto E. Anati, ril. CCSP; Archivio WARA W06011, W06009).



Fig. 86 a-b Incisione rupestre che rappresenta un gruppo di creature velenose: scorpioni, serpenti e lucertola velenosa. La roccia è al lato di un sentiero e sembra indicare una pozza d'acqua che si trova nel wadi sottostante. Può essere una riproduzione grafica di un concetto simile a quello di dare acqua nel deserto di Deuteronomio, 8,14-15. (Sito HK 39; foto E. Anati, ril. CCSP; Archivio WARA W06003, W06004).

Sia l'arte rupestre che le descrizioni bibliche usano lo stesso linguaggio e le stesse metafore per indicare un ambiente aspro e difficile. Il parallelo con la metafora diventa ancora più forte quando si considera che le incisioni rupestri stanno a indicare la presenza d'acqua nella roccia sottostante.

diffusa fra la gente del deserto. Le analogie possono indicare semplicemente la presenza di tradizioni comuni (fig. 84 a-b).

Un'altra incisione rupestre rappresenta delle tavole gemelle divise in dieci parti; esse mostrano una somiglianza sorprendente con le descrizioni tradizionali delle bibliche Tavole della Legge (HK126B). L'arte rupestre in questi casi è espressione grafica di memorie e di tradizioni popolari simili a quelle bibliche ma, secondo gli studi stratigrafici della sovrapposizione, della patina e il grado di deterioramento, tali rocce sono più antiche rispetto al periodo in cui la narrazione biblica fu messa per iscritto. Se davvero possono essere in relazione con le descrizioni bibliche, esse costituiscono la più antica testimonianza oggi conosciuta di storie che furono in seguito incorporate nell'eredità biblica (fig. 85 a-b)

Vicino a una pista che conduce a una fonte d'acqua naturale nascosta tra le rocce di un wadi, una incisione su roccia (sito HK39) rappresenta serpenti, un *saraf* (lucertola velenosa) e scorpioni. Sembra la rappresentazione pictografica di Deuteronomio 8,14-15: «*Il tuo cuore non si inorgoglisca così da dimenticare il Signore tuo Dio che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla casa di schiavitù, che ti ha condotto attraverso il deserto grande e terribile con serpenti e scorpioni, e il saraf, luogo di sete e senz'acqua, che ha fatto scaturire per te acqua dalla pietra di silice*»¹. (fig. 86 a-b)

¹ La parola saraf viene spesso tradotta con «che brucia» costringendo i traduttori a deformare l'originale testo ebraico. Il saraf è uno dei tre animali nominati l'uno dopo l'altro, con serpenti e scorpioni e non è un aggettivo, come spesso tradotto, è il nome di una lucertola velenosa comune nel deserto del Negev.

Conclusioni

Har Karkom è considerato il sito che presenta la maggior concentrazione di arte rupestre pre-romana nella penisola del Sinai e probabilmente dell'intero Vicino Oriente. Come già si è detto, più di 40.000 incisioni rappresentano eventi ed emozioni di vari popoli nel corso di almeno 12.000 anni. Del ricco repertorio di incisioni solo una parte appartiene al periodo BAC e poche hanno finora provocato paragoni con i racconti biblici.

La maggior parte delle incisioni culturali del periodo BAC sono in relazione con la luna, il suo dio e il suo animale metaforico. Tali culti difficilmente si possono mettere in relazione con il racconto biblico. I diversi gruppi tribali avevano una varietà di abitudini e credenze. Ciò che possiamo dire finora sulle possibili somiglianze bibliche è che alcune incisioni rupestri rappresentano racconti mitici e popolari che hanno paralleli nei racconti biblici. Il fatto in sé non è sorprendente. È comunque interessante trovare nuove inedite radici alle potenziali fonti di ispirazione dei testi biblici.

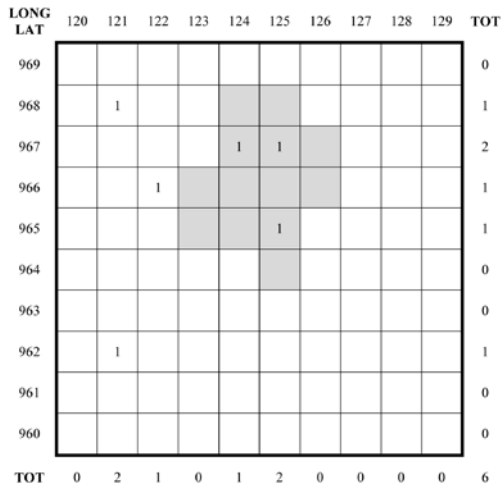
Quante informazioni sono ancora nascoste fra le migliaia di incisioni su quelle rocce? Questo immenso archivio racchiude preziosi documenti sulle credenze e sui riti dei popoli del deserto. È in programma uno studio sistematico dell'intero complesso di arte rupestre. È un progetto ambizioso e promettente. È un lavoro urgente e necessario, che ha bisogno di uno specifico *data-base*, di personale competente e tutto procederà più velocemente quando queste risorse saranno disponibili.

ROCK ART SITES AT
HAR KARKOM
Quantitative table of sites

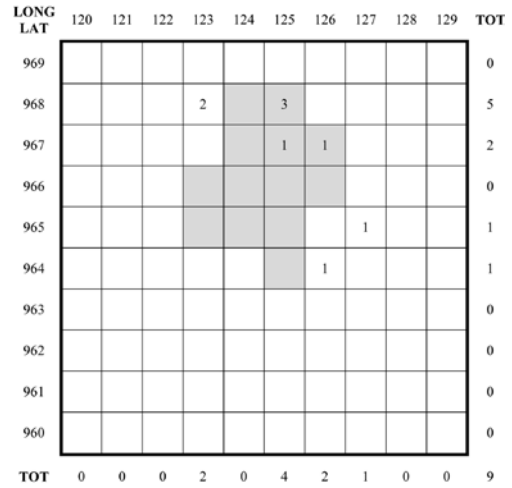
LONG LAT	120	121	122	123	124	125	126	127	128	129	TOT
969					5	2	3	2			12
968		1		9	23	23	4	1		1	62
967			2	11	15	23	7	9			67
966			1	1			8	4	2		16
965			3	1	2	4	1	8	1		20
964			2	1	1	8	6	3			21
963		2				3	6	4			15
962		1				3	2	2			8
961					2	2		2			6
960			1				1	1			3
TOT	0	4	9	23	48	68	38	36	3	1	230

nota: le cartine dei distribuzione sono state eseguite da Federico Mailland. Ogni quadrato rappresenta 1 km². La griglia copre i 100 km² della mappa 229 di Israele secondo l'OIG (vecchia griglia israeliana). I numeri nelle caselle rappresentano il numero di siti archeologici. Le caselle ombreggiate rappresentano la posizione dell'altopiano di Har Karkom.

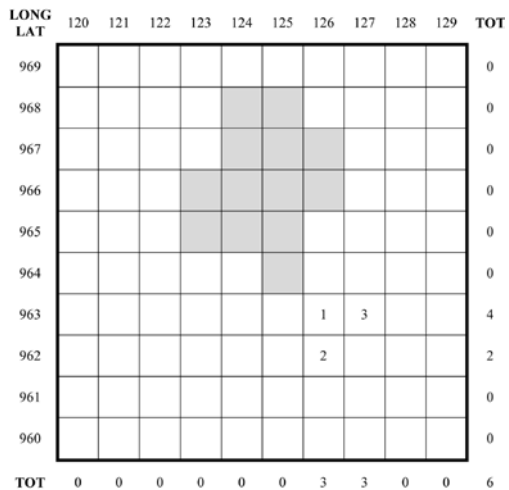
ROCK ART STYLE I (total n. of sites: 6)
 Site Numbers (HK/): 029a 036b 079b 228c 310c 370a-b



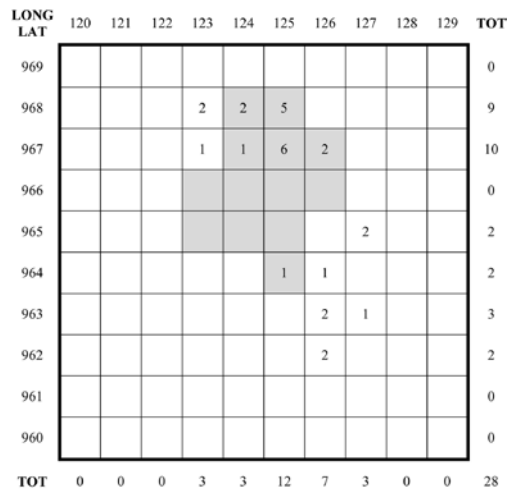
ROCK ART STYLE II-A (total n. of sites: 9)
 Site Numbers (HK/): 002a-b 003 008d 011c 013b 087c 113b 234a 246c



ROCK ART STYLE II-B (total n. of sites: 6)
 Site Numbers (HK/): 233a 233b 233c 287h 396 397



ROCK ART STYLE III (total n. of sites: 28)
 Site Numbers (HK/): 002a-b 003 003c 013b 026 031 032a
 033 036 038a 056e 062c 110a 111 112 115 130 138a 139b 205b 233b 234c
 234e 262d 287c 287e 396 397



ROCK ART STYLE IV-A (total n. of sites: 128)

Site Numbers (HK): 002a-b 003 003b 004a-b 005a-b 006 011c 013a 013b 014 024a-b 024c 025a 026 027a 029a 029b 031 031b 032a 032b 033 034 035 036 036b 036c 037 037b 038a 045a-g 046 047a 048a 048b 050b 054 055 056a 056b 056c 056d 056e 056f 057 058a 058b 062c 078a 086b 090a 094 095 096 097 098 099 100 101a-b 102a 105b 106c 106d 109 110a 111 112 113a 113b 114a 115 119 122b 126a 126b 129 130 131 132 138a 138c 139b 170 220b 220c 232 234a 234b 234c 246a-b 246f 249b 267 269d 277 287c 287d 287e 287g 287h 310c 334b 334c 334e 335b 335c 337d 339 346b 351c 355b 355c 361b 365b 376 388c 391 397

LONG LAT	120	121	122	123	124	125	126	127	128	129	TOT
969					1		1				2
968				8	18	11	3	1			41
967			1	7	11	19	4	3			45
966							2	2		1	5
965			1		1	1	1	3			7
964					2	2	2				6
963					1	5					6
962		1				2	1	2			6
961											0
960											0
TOT	0	1	2	15	31	36	19	13	1	0	118

ROCK ART STYLE IV-B (total n. of sites: 2)

Site Numbers (HK): 031 339

LONG LAT	120	121	122	123	124	125	126	127	128	129	TOT
969											0
968											0
967						1					1
966											0
965					1						1
964											0
963											0
962											0
961											0
960											0
TOT	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	2

ROCK ART STYLE IV-C (total n. of sites: 98)

Site Numbers (HK): 002a-b 003 003c 004a-b 005a-b 012 013a 013b 026 027a 028 029a 031 033 034 035 036 036c 038a 039 044d 045a-g 048a 048b 054 056e 060 061 062a 062c 076b 078a 079a 079b 079c 086b 098 099 100 101a-b 102b 111 112 113a 114a 115 119 126a 126b 130 132 136a 137a 138a 138d 139b 140 155 180 195 220c 232 234a 234b 234c 234f 246a-b 249b 258c 262b 262c 268 269c 269d 277 287h 316 326 334c 334d 334e 337b 340 355c 355d 363 365a 365b 368 369a 369b 370a-b 376 388c 390 396 397 398

LONG LAT	120	121	122	123	124	125	126	127	128	129	TOT
969					2	1		1			4
968				4	13	7	2	1		1	28
967				9	5	11		5			30
966			1				2	1	1		5
965				1	1	4	1	4	1		12
964				1		5	2	2			10
963		1					1				2
962						2	2	2			6
961								1			1
960											0
TOT	0	1	1	15	21	30	10	17	2	1	98

ROCK ART STYLE V (total n. of sites: 65)

Site Numbers (HK): 003c 004a-b 007a 007d 008a 008b 008d 013a 014 027a 029a 033 056b 056c 058a 079a 091a-b 093c 098 100 101a-b 102b 103 107 109 112 117 118 119 124 127a 130 131 132 137a 138a 138c 139b 140 158 233c 234a 234f 246f 246g 258c 268 277 301f 301g 324 325a 334c 337c 337g 346b 351b 355b 361b 363 365a 375 388c 396 397

LONG LAT	120	121	122	123	124	125	126	127	128	129	TOT
969							2	1			3
968				2	11	10	1	1			25
967				2	4	4		2			12
966							1				1
965				1		1		3			5
964				1		4	3	1			9
963						1		1			2
962						1	2	1			4
961					1	1		1			3
960							1				1
TOT	0	0	2	4	16	22	10	11	0	0	65

ROCK ART STYLE VI (total n. of sites: 139)

Site Numbers (HK/): 002a-b 003 003c 005a-b 007b 008b 008d 012 013a 013b 013d 024a-b 024c 029a 030 031 031b 032a 032b 033 034 035 036b 037 038a 045a-g 050b 054 055 056a 056b 056c 056d 056e 056f 058a 062a 062c 078a 079a 079b 079c 086b 091a-b 092 093c 095 096 097 098 100 101a-b 102a 103 104b 106c 107 108 109 111 112 113a 113b 114a 117 118 126a 126b 127a 129 130 131 132 136a 137a 138a 138d 139a 139b 140 141 143 153a 155 158 164 180 195 220b 220c 220d 228c 232 233a 233c 233d 234a 234b 234d 243a 246f 246g 248b 258c 258d 262b 268 269b 277 287e 287h 310c 324 325a 325b 326 334d 334e 335b 337d 337e 337f 337g 337i 351b 351d 355c 355d 363 365a 365b 370a-b 376 388b 388c 389 390 396 397

ROCK ART STYLE VII (total n. of sites: 84)

Site Numbers (HK/): 002a-b 003b 003c 008b 008d 011c 013d 014 025a 026 029a 030 033 048b 056a 062a 062c 064c 079c 092 095 099 103 104b 106d 109 113a 113b 114a 136a 138a 138c 141 166 195 220b 220c 220d 232 233a 233b 233c 233d 234a 234b 234c 234d 234e 234f 243a 258c 262c 262d 268 269c 269d 277 287c 287d 287f 287h 301d 301e 310c 324 325a 325b 326 334d 334e 337e 337f 337g 345 346c 347 365b 372 388c 390 392 393 396 397

LONG LAT	120	121	122	123	124	125	126	127	128	129	TOT
969					1	2	3	2			8
968		1		6	15	14	3	1			40
967			2	6	9	14	2	6			39
966			1				3	4	1		9
965						4		4	1		9
964			2		1	7	4	1			15
963		1				2	2	3			8
962		1				2	2	2			7
961								2			2
960							1	1			2
TOT	0	3	5	12	26	45	20	26	2	0	139

LONG LAT	120	121	122	123	124	125	126	127	128	129	TOT
969					1	1	1	1			4
968					2	3	8	2	1		16
967			1	3	2	7	1	4			19
966				1			3	4			8
965			2			1	1	6	1		11
964						4	1	1			6
963		1					4	4			9
962		1					2	2			5
961					1	1		2			4
960			1				1	1			3
TOT	0	2	4	6	7	22	16	26	1	0	84

INSCRIPTION (total n. of sites: 31)

Site Numbers (HK/): 003c 006 007b 008b 011c 013d 026 030 032 034 035 038 045a-g 056e 115 130 220c 232 234f 287e 316 334c 334d 334e 335c 337c 345

LONG LAT	120	121	122	123	124	125	126	127	128	129	TOT
969											0
968					4	4				1	9
967					2	7	1	4			14
966								1			1
965						1		2			3
964											0
963		1					1				2
962								2			2
961											0
960											0
TOT	0	1	0	0	6	12	2	9	0	1	31

Bibliografia

ANATIE.

- 1956 Rock engravings from the Jebel Ideid (Southern Negev), *PEQ*, vol. 83/1-2, pp. 5-13, 10 figs., IV pls.
- 1972 *Arte Preistorica in Anatolia*, SC, vol. 4, Capo di Ponte (Edizioni), 51 pp., 46 figs.
- 1979 *L'arte rupestre del Negev e Sinai*, Milano (Jaca Book), 76 pp., ill.
- 1979 *L'art rupestre du Negev et Sinai*, Paris (L'Equerre), 76 pp., ill.
- 1982 *I Camuni. Alle radici della civiltà europea*, Le Grandi Stagioni, Milano (Jaca Book), 387 pp., 372 ill.
- 1986 *La Montagna di Dio. Har Karkom, Ricerche archeologiche sulla strada dell'Esodo*, Milano (Jaca Book), 358 pp., 243 ill.
- 1996 *The Rock Art of Har Karkom, BCSP*, vol. 29, pp. 13-48.
- 2001 *Gobustan, Azerbaijan*, Capo di Ponte (Edizioni del Centro).
- 2001 *The riddle of mount Sinai : archaeological discoveries at Har Karkom*, Edizioni del Centro (Capo di Ponte)

ANATIE. & F. MAILLAND

- 2010 *Archaeological survey of Israel. Map of Har Karkom (229)*, Ginevra (Esprit de l'Homme) e Capo di Ponte (CISPE)

RHOTERT Hans

- 1938 *Transjordanien: Vorgeschichtliche Forschungen*, Stuttgart (Verlag Strecker und Schröder).

FRANKFORT H.

- 1939 *Cylinder Seals*, London (MacMillan).
- 1951 *The Birth of Civilization on the Near East*, Bloomington (Indiana University Press).

RIASSUNTO

Har Karkom, identificato come il biblico Monte Sinai, grande altoluogo di culto della preistoria nel deserto del Negev, oltre ad avere la maggiore concentrazione di santuari, altari ed altre strutture religiose della penisola del Sinai, è anche la maggiore concentrazione di arte rupestre preistorica e protostorica. Le località rupestri hanno altri resti archeologici che offrono una immagine del ruolo che hanno giocato nelle attività di culto. Si esamina anche il carattere delle concentrazioni dei siti di arte rupestre che indicano il particolare ruolo ricoperto da una determinata zona della montagna.

ABSTRACT

Har Karkom, identified as the biblical Mount Sinai, great prehistoric and protohistoric highplace of worship in the Negev desert, besides having the highest concentration of sanctuaries, altars and other religious structures of the Sinai Peninsula, is also the largest concentration of prehistoric rock art. The rock art sites revealed other archaeological finds which provide a picture of the role that they played in the cult activities. This paper also examines the nature of the concentration of rock art sites that indicates the particular role played by a particular area of the mountain.

RÉSUMÉ

Har Karkom, identifié comme le biblique Mont Sinai, grand lieu de culte de la préhistoire dans le désert de Negev, ayant la plus forte concentration de sanctuaires, autels et autres structures religieuses de la péninsule du Sinaï, est également la plus grande concentration d'art rupestre préhistorique. Les localités rupestres ont des autres restes archéologiques qui fournissent un aperçu du rôle qu'elles ont joué dans les activités de culte. L'article examine également la nature de la concentration des sites d'art rupestre, qui indiquent le rôle joué par une zone particulière de la montagne.